

# Consorzio bonifica: tre paesi esclusi (a metà) dal pagamento

Ponteranica, Sorisole e Villa d'Almè: esentate le zone montane  
La battaglia del sindaco Aldegani dopo l'idea nata a un cittadino

**Ponteranica**  
**CRISTIANO GAMBA**

Difficilmente le tasse sono argomento gradito, a meno che si parli di abolirle. Così ha riscosso successo l'idea nata due anni fa a un cittadino di Ponteranica - in occasione della pulizia del Rio Morla - e poi proposta in Comune e infine approvata in Regione.

Ora, a beneficiarne, sono tre Comuni: **Villa d'Almè, Sorisole** e la stessa **Ponteranica**, che dal 2012 dicono addio all'annuale tariffa del Consorzio di Bonifica, entrata in vigore ai primi del Novecento sotto forma di Decreto Régio. «Si tratta di una tassa con la quale lo Stato copre le spese dei lavori di bonifica di una determinata area - spiega il sindaco di Ponteranica Cristiano Aldegani (Lega Nord) - come la sicurezza idraulica, la gestione delle acque destinate all'irrigazione, ma anche la tutela del patrimonio ambientale ed agricolo». Da questa tassa, però, il decreto prevede che siano esenti le aree di montagna, e un'attenta analisi fatta dall'ufficio tecnico del Comune ha rilevato che Ponteranica risulta «parzialmente montuosa». «In base a questo abbiamo sottoposto alla Regione Lombardia la questione - spiega il geometra Stefano Stecchetti - e abbiamo attestato le nuove linee di confine per ridefinire l'ambito



irriguo». Questo è stato possibile anche avvalendosi della Legge Regionale numero 31 del 2008, attraverso cui è stata riaperta la ridefinizione dei confini sulla carta.

«Bisogna ringraziare la tenacia con cui il sindaco ha portato avanti la questione anche di fronte alla Regione - prosegue Stecchetti - perché a beneficiarne sono migliaia di cittadini». L'area esclusa dalla tassa, a Ponteranica, raggiunge il 55% del territorio. Percentuali analoghe anche

a Sorisole e a Villa d'Almè.

«Il calcolo della somma annuale da pagare viene stabilito in relazione alla rendita domenicale dei terreni agricoli e alla rendita dei fabbricati - spiega il geometra - a cui si aggiunge un meccanismo di distanza dal bacino fluviale di riferimento». In sostanza: più si è distanti e meno si paga. Nel 2011 la tassa è costata complessivamente ai cittadini 66.320 euro, 11 mila in più rispetto a quella sborsata nel 2002. Ma c'è di più: i cittadini potrebbero

anche intraprendere una causa legale con lo Stato e chiedere un rimborso di quanto pagato nell'arco degli ultimi cinque anni. «Ovviamente non è una soluzione molto conveniente - precisa Stecchetti - ma è importante che tutto si sia risolto in prospettiva del futuro».

L'amministrazione Aldegani sta inoltre valutando le condizioni normative per escludere dal pagamento del «canone Morla» anche il resto del territorio. ■